



Omelia

Martedì dell'Ottava di Pasqua - 22 aprile 2025
Celebrazione della costituzione della Custodia francescana di San Girolamo

Carissimi fratelli e sorelle, Cari confratelli francescani,

"Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!»" (Gv 20,16).

Oggi, nell'Ottava di Pasqua, la liturgia ci presenta l'incontro commovente tra Gesù risorto e Maria Maddalena. Un incontro che trasforma le lacrime in gioia, la disperazione in speranza, la morte in vita. E non è forse questo il cuore stesso del mistero pasquale che stiamo celebrando? Non è forse questo anche il senso profondo della trasformazione che oggi viviamo come famiglia francescana in questa terra benedetta?

1. "Perché piangi? Chi cerchi?"

Le letture di oggi ci mostrano due scene di annuncio pasquale. Nella prima, tratta dagli Atti degli Apostoli, vediamo Pietro che, ricolmo di Spirito Santo, annuncia con coraggio il kerygma cristiano a Gerusalemme: "Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni" (At 2,32). Nella seconda, dal Vangelo di Giovanni, assistiamo all'incontro tra Gesù risorto e Maria Maddalena nel giardino, presso il sepolcro vuoto.

Maria piange, cerca il corpo di Gesù, non riconosce subito il Risorto. Le sue lacrime le impediscono di vedere chiaramente, il suo sguardo è ancora rivolto al passato, a ciò che è stato e che sembra irrimediabilmente perduto. Non è forse questa anche la nostra tentazione in certi momenti? Guardare al passato con nostalgia, piangere su ciò che non è più, cercare "un corpo", quando il Signore ci chiama a riconoscere la sua presenza viva e trasformante?

La nostra amata Provincia di San Girolamo, con la sua storia secolare che affonda le radici nel XIII secolo, ha vissuto tempi di grande splendore. Oggi i numeri sono cambiati, le circostanze sono mutate. Potremmo essere tentati, come Maria Maddalena, di piangere su ciò che è stato, di cercare un "corpo" che non c'è più.

Ma il Risorto ci pone la stessa domanda: "Perché piangi? Chi cerchi?". Ci invita a sollevare lo sguardo, a riconoscerlo presente in modo nuovo, a coglierne la voce che ci chiama per nome.

2. "Maria!"

Il momento cruciale dell'incontro è quando Gesù pronuncia il nome di Maria. Un solo nome, pronunciato con amore, e tutto cambia. Maria riconosce il Maestro, si volta, passa dal pianto alla gioia, dalla ricerca del passato all'incontro con il Presente Vivente.



Anche oggi, in questa celebrazione storica che segna la trasformazione della nostra Provincia in Custodia dipendente dalla Provincia dei Santi Cirillo e Metodio, il Risorto ci chiama per nome. Chiama per nome ciascuno di noi, chiama per nome la nostra fraternità nella sua nuova configurazione.

"San Girolamo!" - il Risorto chiama la nostra Custodia nascente con lo stesso nome del grande Dottore della Chiesa che tradusse la Scrittura, rendendo accessibile la Parola di Dio al popolo del suo tempo. Anche noi siamo chiamati a rendere comprensibile, con la nostra vita e il nostro servizio, la Parola vivente del Risorto per gli uomini e le donne del nostro tempo.

Come per Maria Maddalena, riconoscere la voce del Risorto che ci chiama per nome è l'inizio di una nuova missione, di un nuovo cammino, di una nuova speranza.

3. "Va' dai miei fratelli e di' loro..."

Gesù non permette a Maria di trattenerlo. Le affida invece una missione: "Va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»" (Gv 20,17). Maria diventa così la "apostola degli apostoli", la prima annunciatrice della risurrezione.

Anche noi, nella nostra nuova configurazione come Custodia, riceviamo una missione rinnovata. Non possiamo "trattenere" il passato, aggrapparci a ciò che è stato. Siamo inviati ad annunciare che il Signore è vivo, che ci precede in Galilea - nei luoghi quotidiani della vita, dell'incontro, del servizio.

La trasformazione che viviamo oggi non è una semplice riorganizzazione amministrativa, ma un'opportunità pasquale per rinnovare la nostra vocazione francescana in questo territorio. Come ci ricorda il Salmo responsoriale di oggi: "La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo" (Sal 117,22). Ciò che può sembrare una riduzione, una perdita, può diventare, nella logica pasquale, la pietra angolare di una nuova costruzione.

4. Una speranza fondata sulla Pasqua

"Nella speranza siamo stati salvati" (Rm 8,24), ci ricorda San Paolo. La speranza cristiana non è ottimismo ingenuo, non è un vago desiderio che le cose vadano meglio. È la certezza, fondata sulla risurrezione di Cristo, che Dio è fedele alle sue promesse e che l'ultima parola non sarà mai della morte, ma della vita.

San Francesco, nel suo Testamento, ci ha lasciato queste parole: "E io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri frati lavorino di un lavoro quale si conviene all'onestà". Anche di fronte alle difficoltà, il Poverello non perde la speranza nella continuità della missione affidata da Dio.

La nostra speranza, come quella di Maria Maddalena, nasce dall'incontro personale con il Risorto, dall'ascolto della sua voce che ci chiama per nome, dall'accoglienza della missione



che ci affida. Una speranza che diventa annuncio gioioso, testimonianza credibile, servizio generoso.

5. "Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi"

Il Risorto, incontrando i discepoli nel cenacolo, dirà loro: "Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi" (Gv 20,21). Questa continuità della missione è fondamentale per comprendere il senso del nostro essere francescani oggi in questa terra.

La nostra presenza in Dalmazia, in Istria, nel Montenegro, iniziata tanti secoli fa, continua oggi in una forma nuova. Le priorità potranno cambiare, le modalità di presenza potranno evolvere, ma l'essenziale rimane: essere testimoni del Vangelo con lo stile di Francesco, essere costruttori di fraternità in un mondo diviso, essere annunciatori di speranza in tempi di incertezza.

La nostra nuova configurazione come Custodia ci offre l'opportunità di concentrarci sull'essenziale: lo spirito di orazione e devozione, la qualità della vita fraterna, lo stile di minorità, un'evangelizzazione attenta ai segni dei tempi e alle esigenze del territorio.

Conclusione

Fratelli e sorelle, "Cristo mia speranza è risorto e precede i suoi in Galilea". Egli ci precede anche in questa nuova tappa del nostro cammino francescano. Non guardiamo indietro con nostalgia, non fissiamoci sul sepolcro vuoto, ma riconosciamo il Risorto che ci chiama per nome e ci invia in missione.

"Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo in esso" (Sal 117,24). Amen.

Fra Massimo Fusarelli, OFM
Ministro generale